

La Repubblica 19 Giugno 2019

Impresa vicina alla camorra estromessa dai lavori del ponte Morandi, scattano gli arresti

Non era soltanto una società a rischio di infiltrazioni mafiose: la “Tecnodem”, l’azienda interdetta dai lavori di demolizione nel cantiere di Ponte Morandi su disposizione della Prefettura lo scorso maggio, era effettivamente gestita da un pluripregiudicato in processi di camorra. Così questa mattina all’alba gli uomini della Direzione investigativa antimafia di Genova, agli ordini del colonnello Mario Mettifogo, hanno arrestato e portato in carcere Ferdinando Varlese, l’uomo che amministrava di fatto la società napoletana con un contratto di subappalto da 100mila euro con la ditta Omini, capofila delle aziende impegnate nella demolizione del viadotto. In manette, ma ai domiciliari, è finita invece Consiglia Marigliano, consuocera di Varlese e formalmente amministratrice della Tecnodem. A indagare sulla vicenda è il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Genova Federico Manotti, in un’inchiesta “parallela” rispetto all’iter amministrativo che aveva portato all’interdittiva per la società. Varlese è entrato nel cantiere di ponte Morandi due volte, l’11 e il 12 aprile scorsi. In entrambi i casi, pur risultando sulla carta un dipendente della Tecnodem, ha superato i tornelli con un badge da visitatore. Accredendosi come il reale amministratore dell’azienda.

Ferdinando Varlese secondo diverse sentenze è legato al clan camorristico D’Amico-Mazzarella. Oltre all’operazione in Liguria, di intesa con la Direzione distrettuale antimafia di Napoli - dove ha sede la Tecnodem - gli uomini della Dia stanno eseguendo perquisizioni e sequestri anche in Campania. "L’operazione di oggi completa il quadro di attenzione degli investigatori sui cantieri del ponte Morandi, sia in fase preventiva che in quella successiva di infiltrazioni delle organizzazioni mafiose", ha detto il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi sugli arresti nell’indagine sulla presenza della camorra nei cantieri. "Si tratta di un cantiere ipercontrollato - ha detto - i controlli vengono fatti durante e dopo l’assegnazione dei lavori, in una fase successiva dunque, e il meccanismo funziona benissimo".

"Intorno alla demolizione del ponte Morandi - ha spiegato invece il colonnello della Dia di Genova Mario Mettifogo - ballano cifre consistenti e quindi è evidente che ci sia un interesse da parte della criminalità organizzata. Ma si tratta di un cantiere così pubblicizzato e controllato che non dovrebbero nemmeno provarci". Dalle indagini è emerso come Varlese abbia costruito diversi schermi per poter partecipare agli appalti. Lo stesso sistema sarebbe stato usato per partecipare alla dismissione della centrale nucleare di Caorso.

Marco Lignana